

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 31-01-2019

ISOLE

QUOTIDIANO DI SICILIA	31/01/2019	10	Misure per il sisma, Barbagallo (Pd): "Bocciati i nostri emendamenti" <i>Redazione</i>	2
SICILIA CATANIA	31/01/2019	8	"New town" lontana dalla faglia? Fleri, l'insurrezione degli sfollati = Fleri, la pazza idea della "new town" <i>Francesco Vasta</i>	3
SICILIA CATANIA	31/01/2019	8	L'Ars dimentica i terremotati <i>Giuseppe Bianca</i>	5
SICILIA CATANIA	31/01/2019	42	A Fleri oggi incontro con i cittadini per conoscere le nuove prospettive <i>Enza Barbagallo</i>	6
SICILIA CATANIA	31/01/2019	43	Una guida per gli automobilisti <i>Redazione</i>	8
SICILIA CATANIA	31/01/2019	43	Ad Acireale gli studenti di architettura Utile per capire cosa accade sul campo <i>Angela Seminara</i>	10
SICILIA CATANIA	31/01/2019	47	Principio di incendio, due persone intossicate <i>Ma.prev.</i>	11
SICILIA CATANIA	31/01/2019	47	Serve un monitoraggio di ponti e cavalcavia dopo le recenti scosse <i>Maria Gabriella Leonardi</i>	12
SICILIA MESSINA	31/01/2019	33	Autostrade killer e colabrodo tutti a "rapporto" dal prefetto <i>Mauro Romano</i>	13
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	31/01/2019	31	Terremoti e sicurezza Obiettivo prevenzione <i>Redazione</i>	14
GIORNALE DI SICILIA	31/01/2019	15	Sicilia - Triscina, le ruspe rallentate dal maltempo <i>Francesca Capizzi</i>	15
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	31/01/2019	20	Dalle fogne alla rete idrica Sciacca è un cantiere aperto <i>Giuseppe Pantano</i>	16
NUOVA SARDEGNA	31/01/2019	34	Maltempo e disastri, l'ambiente va rispettato <i>Redazione</i>	17
REPUBBLICA PALERMO	31/01/2019	3	Pioggia record invasi mai così pieni ma mancano le condutture = Sete, l'incubo infinito molta pioggia ma poche condutture <i>Claudio Reale</i>	18
meteoweb.eu	30/01/2019	1	Allerta Meteo Sardegna: criticità gialla nel Logudoro - Meteo Web <i>Redazione</i>	20
cagliaripad.it	30/01/2019	1	Maltempo, allerta meteo gialla nel Logudoro <i>Redazione</i>	21
blogsicilia.it	30/01/2019	1	Dopo 20 anni firmato l'accordo per completare la diga Pietrarossa <i>Redazione</i>	22
blogsicilia.it	30/01/2019	1	Pausa dal maltempo, domani sole e poche nuvole in Sicilia <i>Redazione</i>	23
corrierediragusa.it	30/01/2019	1	RAGUSA - I giorni della Merla e il picco del virus influenzale: freddo polare, maltempo e milioni di italiani a letto <i>Redazione</i>	24
ilmattinodisicilia.it	30/01/2019	1	Dopo 20 anni si sblocca l'iter per il completamento della diga Pietrarossa <i>Redazione</i>	25
strill.it	30/01/2019	1	Messina - "La Messina che fu; dal 1908....città sospesa. Quale il futuro?" <i>Redazione</i>	26
meridionews.it	30/01/2019	1	Diga Pietrarossa, 60 milioni dal ministero alla Regione - Ora completiamo il simbolo delle opere incompiute <i>Redazione</i>	28

Misure per il sisma, Barbagallo (Pd): "Bocciati i nostri emendamenti"

[Redazione]

CATANIA - "Avevamo presentato al- regionale del Pd Anthony Barbagallo, cuni emendamenti con una serie di che aggiunge: "Riproporremo le stes misure a sostegno delle popolazioni se non ne aula insieme alle misure del catanese colpite dai terremoti dei per contrastare gli inaccettabili tagli mesi scorsi che, oltre ai danni a terri- alla cultura contenuti nella manovra torio ed infrastrutture e patrimonio ar- del governo". chitettonico e storico, hanno avuto pesanti conseguenze sull'economia in piena stagione turistica invernale. Gli emendamenti del Pd, che erano stati approvati nelle Commissioni di merito, sono stati bocciati dal governo e dalla maggioranza in Commissione Bilancio". Lo afferma il parlamentare -tit_org-

Misure per il sisma, Barbagallo (Pd): Bocciati i nostri emendamenti

"New town" lontana dalla faglia? Fleri, l'insurrezione degli sfollati = Fleri, la pazzia della "new town"

[Francesco Vasta]

"New town" lontana dalla faglia? Fleri, l'insurrezione degli sfollati FRANCESCO VASTA PAGINA 8 Fleri, la pazzia della "new town" Ma i cittadini già insorgono: Traslocare significherebbe restare in strada per dieci anni FRANCESCO VASTA CATANIA. Chiudere Fleri e spostarla da un'altra parte. Quasi una provocazione, se l'idea che il governo nazionale comunque ha messo sul tavolo, venisse effettivamente declinata in tal senso. Una "new town" ai piedi dell'Etna, al momento placatasi dopo i botti di fine 2018 e il terremoto del 26 dicembre, al posto della frazione di Zafferana costruita su una delle faglie sismiche più attive del vulcano. Delocalizzazione. Lo scenario è solo tratteggiato, ipotizzato, neppure discusso se non in alcune stanze romane fra Palazzo Madama e Palazzo Chigi. Quasi un tabù, per tecnici e politici al lavoro, perché è troppo alto il timore di irrigidire una popolazione già col morale più che sprofondato. E perché, di certezze tecniche sulla fattibilità di una simile operazione, non ne esistono ancora. Gli unici dati concreti stanno, da una parte, sull'impatto del terremoto di Santo Stefano su edifici e sfollati; dall'altra, negli studi geologici su un territorio ciclicamente squassato da sismi localizzati e violenti. Non c'è solo il 2002 e soprattutto il 1984, il terremoto subito rievocato mentre a Fleri crollava per la seconda volta in 34 anni la chiesa del paese. Nelle ultime settimane si è risalito anche alle memorie sul sisma di San Giuseppe, marzo 1952, trovando similitudini incontestabili nel tipo di danni registrati e nell'estensione della zona colpita. Con tutto ciò la ricostruzione delle frazioni di Zafferana (Fleri, Poggioreale e Pisano) deve necessariamente fare i conti. Calogero Foti, dirigente della Protezione civile regionale e commissario delegato per la ricostruzione, getta acqua sul fuoco, ma si lascia andare a un pensiero di buon senso: Al momento non si sta parlando di delocalizzazione. Ritengo però che nuove costruzioni in quell'area non ce ne debbano poter essere, è una cosa diversa. La chiesa di Fleri fu ricostruita accanto quella crollata, chiaro che se si costruisce su un campo di frattura il risultato è quello di oggi. La Regione, sulla scelta, non ha responsabilità dirette, ma Foti una rassicurazione la fa: Tutto ciò che era esistente in questa fase, per quanto ci riguarda, sarà ripristinato nella sua funzionalità. Poi bisogna attendere il decreto sulla ricostruzione del Governo nazionale. Già, il "decretone" che orienti e finanzia la rinascita dei paesi etnei colpiti, attesissimo dagli sfollati da settimane molto confusi, come ribadisce l'ex procuratore generale di Catania Salvatore Scalia. E lui il presidente di un Comitato cittadino nato a Zafferana e rapidamente diventato quasi il sindacato dei terremotati di Santo Stefano. Sul provvedimento lavora il sottosegretario alla Presidenza Vito Crimi, vagliando - secondo quanto trapela - la possibilità di ricalcare il dettato del decreto sisma emanato in occasione del terremoto del Centro Italia. Da capire, questi gli interrogativi degli sfollati, soprattutto se i risarcimenti saranno al 100% e se alla fine la vi comparirà la parola proibita: delocalizzazione. Non teme di scherzare col fuoco la senatrice M5s Tiziana Drago, eletta nel collegio di Acireale, e assai attiva sulla questione sisma di Santo Stefano. Come in altre situazioni post-terremoto - esordisce la pentastellata - la delocalizzazione è sempre un'ipotesi che si tiene in considerazione. Il senatore Crimi sta coordinando il decretone e non è ancora giunto a una conclusione. La senatrice rimarca comunque il proposito di voler evitare inutili allarmismi, tutto è ancora da vedere, ma su un punto ritorna più volte: Chiaro che bisogna tenere conto degli studi geologici che sono stati eseguiti e poi mettere tutto sulla bilancia. Ancora una volta, dunque, partire dalla natura incontestabilmente sismica dei luoghi per ricostruire in sicurezza. Cenni forse dovuti a un'altra ipotesi concretamente in campo, una sorta di delocalizzazione light di Fleri: riedificare altrove le case ubicate sulle linee di faglia. Un piano che investirebbe sicuramente l'area a monte della chiesa crollata, da via Nava fino alle colline vulcaniche retrostanti, settore percorso in lungo e in largo dalla faglia Fiandaca-Fleri. Zona che, peraltro, nel piano regolatore di Zafferana è catalogata come zona di espansione residenziale. Drago, a tal proposito, va sul generale: Importante è sottolineare che i comuni ad alto rischio

sismico dovrebbero rivedere i Prg e soprattutto i Piani di emergenza, diffondendoli alla popolazione. Il problema non è la gente che ricostruisce, il problema è che ci vuole una pianificazione che tenga conto delle conoscenze scientifiche. Cosa di cui, in effetti, Zafferana potrebbe già disporre se non fosse che lo studio geologico preliminare al nuovo Prg non è stato ancora approvato, così come l'intero strumento urbanistico. A sentire il presidente Scalia le cautele appaiono sacrosante: Se delocalizzare è una scelta che riguarda singole costruzioni è un paio di maniche, se si parla di delocalizzazione di un intero paese cambia tutto e penso che la gente del posto vedrebbe malissimo una cosa del genere. Difficile trovare chi sia disposto a farsi "spiantare" da Fleri pur con sufficienti garanzie per un trapianto da tutt'altra parte. Una cosa simile - annota l'ex procuratore l'ho vissuta nel Belice, ero sostituto procuratore a Marsala e mi occupai della ricostruzione dopo il sisma del 1968 sul piano processuale. Facile decifrare il timore del rappresentante dei terremotati dell'Etna: Spostare un intero paese significa lasciare la gente per strada per almeno un decennio, tutto sarebbe molto complesso. Più semplice, forse, tenere a mente che: la faglia lì c'è sempre stata e il paese esiste da secoli, con le nuove tecniche si potrebbe vedere dove si può ricostruire e dove no. L'ipotesi di "delocalizzare" la frazione di Zafferana a distanza di sicurezza dalla faglia sismica più attiva è discussa in stanze romane. Il commissario Foti frena: Attendiamo il decreto del governo sulla ricostruzione SFOLLATI di Zafferana al 10 gennaio EDIFICI inagibili o parzialmente inagibili nel Comune di Zafferana MAGNITUDO del sisma registratosi alle 3,19 del 26 dicembre 2018 Aci Bonaccorsi, Aci Catena, Aci Sant'Antonio, Acireale, Milo, Santa Venerina, Trecastagni, Viagrande e Zafferana Etnea i comuni del "cratere" PROTAGONISTI No inutili allarmismi main casi postsisma è sempre un'ipotesi da valutare Tiziana Drago senatrice M5S Salvatore Scalia Comitato cittadino Sfolliati molto confusi: spostare un'intera comunità sarebbe drammatico Il precedente negativo. Il dirigente della Protezione civile regionale, Calogero Poti: Ritengo che nuove costruzioni in quell'area non ce ne debbano essere. La chiesa di Fleri fu ricostruita accanto a quella crollata: se si costruisce su un campo di frattura il risultato è quello di oggi -tit_org- New town lontana dalla faglia? Fleri, insurrezione degli sfollati - Fleri, la pazzia della new town

La denuncia di barbagallo (pd)

L'Ars dimentica i terremotati

[Giuseppe Bianca]

LA DENUNCIA DI BARBAGALLO (PD) L'Ars dimentica i terremotati GIUSEPPE BIANCA PALERMO. Nella Finanziaria si parla di tutto tranne che del terremoto che ha colpito a dicembre il territorio catanese. Per Anthony Barbagallo, deputato regionale del Pd, la lacuna non è di poco conto: Si cerca la quadra con i deputati della maggioranza con il collegato lecca-lecca e ci si è dimenticato degli ultimi e di chi è in difficoltà. Barbagallo ricorda che l'ordinanza di dicembre di Angelo Borrelli, capo della Protezione civile, non copre gli edifici di categoria "A", che hanno subito danni ingenti, ma non tali da rendere gli edifici inagibili: Si sarebbe potuto fare un contributo in percentuale. E aggiunge: Se si aumentasse inoltre il capitolo delle somme urgenze su cui potrebbero intervenire le Sovrintendenze, sulle Chiese già sarebbe importante. Il governo nazionale ha previsto per i 7 Comuni colpiti dal sisma del 26 dicembre la sospensione delle rate dei mutui accesi e dei tributi, ma senza incassare cifre per gli enti locali sarà complicato anche pagare gli stipendi aggiunge l'ex assessore regionale eppure nessuno ha pensato a misure compensative. Anche su questo proporremo un emendamento. Il rammarico di Barbagallo nel contesto della Finanziaria assume forme precise: Avevamo presentato alcuni emendamenti con una serie di misure a sostegno delle popolazioni del catanese colpite dai terremoti dei mesi scorsi Gli emendamenti del Pd, che erano stati approvati nelle commissioni di merito, sono stati bocciati dal governo e dalla maggioranza in commissione Bilancio. Altro punto la categoria degli immobili catalogati come garage che non rientrano nelle ordinanze di Borrelli e del capo della Protezione civile siciliana, Calogero Foti, il che - fa notare Barbagallo - penalizza la tipologia edilizia di Fieri, Santa Venerina e Zafferana e taglia fuori la metà degli edifici. Mentre per quanto riguarda il contributo autonomo di sistemazione rimane su bordinato all'ordinanza di sgombero che i Comuni non hanno ancora ultimato: Servirebbe una proroga del termine dei 30 giorni, che altrimenti scadrebbe domani. Infine, Barbagallo lancia un'ultima stoccata: Si sta morendo di burocrazia. Ci sono troppi passaggi che dilatano i tempi, si diano poteri ai sindaci e si renda più agile il meccanismo. Finanziano, emendamenti per il Catanese tutti boccati da governo e centrodestra L'ordinanza non copre gli edifici di categoria A Compensazioni ai Comuni etna, bilanci in tilt per la sospensione dei tributi ANTHONY BARBAGALLO, DEPUTATO DEL PD -tit_org-Ars dimentica i terremotati

A Fleri oggi incontro con i cittadini per conoscere le nuove prospettive

[Enza Barbagallo]

A Fleri oggi incontro con i cittadini per conoscere le nuove prospettive. All'assemblea promossa dal Comitato pro terremotati interverrà il sindaco Russo. Questa sera a Fleri alle ore 18 nella sede della scuola primaria dell'Istituto comprensivo De Roberto in via Rossi avrà luogo l'incontro sul tema: "A un mese dal terremoto: la situazione - Le prospettive" promosso dal Comitato pro terremotati di cui è presidente l'ex procuratore Salvatore Scalia. Questo incontro darà la possibilità a i cittadini di fare alcune domande al sindaco Alno Vincenzo Russo che interverrà per fugare dubbi e perplessità, fare il punto della situazione a un mese da un evento così disastroso da aver ridotto Fleri a paese fantasma e aver danneggiato fortemente anche Pisano, Poggiofelice e Sarro. Dal giorno di Santo Stefano il sindaco è in trincea e ha gestito in modo egregio l'emergenza e ora il post terremoto muovendosi tra il Coc, Cor, confrontandosi con i sindaci degli altri Comuni, incontrando i massimi esponenti del dipartimento di protezione civile regionale e nazionale ed effettuando sopralluoghi con gli ingegneri comunali sulla viabilità per rimuovere le criticità che possano essere pericolose alla pubblica incolumità sia veicolare che pedonale. Ora questa sera sicuramente chiarirà molti punti. Il presidente Scalia ha ribadito più volte che il Comitato pro terremotati è nato per essere di supporto all'amministrazione e d'aiuto ai cittadini e per creare un tramite tra cittadini e istituzioni. Una sorta di filtro che intende sollecitare le amministrazioni e trasmettere le richieste dei cittadini. Ci preme far sì - afferma - che non cali il sipario sul terremoto del 26 dicembre 2018 e soprattutto che si sappia che questo è stato un sisma, di forte entità e che non è da sottovalutare. Lo stesso presidente della regione Nello Musumeci ha detto in un incontro nei giorni scorsi che "non ha mai sottovalutato questo terremoto" e che anzi è "disposto ad aiutare i Comuni". La mia preoccupazione è che la popolazione abbandoni il territorio di residenza, creando una desertificazione dell'area e delocalizzazione di abitazioni ed esercizi commerciali. Per evitare ciò è auspicabile una rapida ricostruzione. Queste perplessità e altre riferite dai cittadini e dallo stesso Comitato saranno sottoposte al sindaco Russo. Alcune riguardano il sistema viario di Fleri e Pisano che è ancora interrotto. Sino a quando la viabilità non verrà ripristinata - spiega il presidente Scalia sempre come portavoce del Comitato - le frazioni continueranno a essere nuclei disabitati e quartieri fantasma con minaccia di isolamento. Proprio per sbloccare il problema viabilità il sindaco Russo, con gli ingegneri comunali Davide Romeo e Antonio Casella, con l'assessore Salvo Russo e con i vigili del fuoco, ha effettuato diversi sopralluoghi e i vigili del fuoco stanno effettuando interventi di messa in sicurezza, con il totale abbattimento di un edificio pericolante irrecuperabile e con l'abbattimento di un muro esterno nell'edificio all'angolo tra via Bosco e via Vittorio Emanuele, in vista di una parziale riapertura della via Vittorio Emanuele. Un'altra domanda che verrà posta riguarda la struttura e l'organizzazione degli uffici tecnici di Comuni colpiti dal sisma. Gli Uffici - continua il presidente Scalia - sono insufficienti sul piano numerico a gestire l'ordinario, immaginiamo a dover gestire lo straordinario proveniente dalle migliaia di progetti e di perizie che saranno presentate dai cittadini e dai loro tecnici per avviare la ricostruzione. Sul problema lo stesso Presidente della Regione darà una mano ai sindaci. Il professor Rosario Faraci (comitato pro terremotati) afferma: La comunità pian piano sta provando a tornare alla normalità, non sarà facile, ma nemmeno impossibile. "Rialzati Fleri" vuoi dire qualcosa: innanzitutto ritrovare nello spirito e nell'atteggiamento quella operosità che la gente del luogo ha sempre avuto da queste parti, anche dopo il terremoto del 1984. Bisogna operare accanto alle istituzioni e sostenere l'amministrazione e perché dalle ceneri possiamo risorgere. Accanto all'attività di rappresentatività delle istanze della gente, stiamo portando avanti un'attività informativa in favore della gente del luogo. Il prof Faraci nei primi di gennaio si è fatto promotore di un pubblico incontro con il vulcanologo e ricercatore dell'Ingv Boris Behncke tenutosi nelle scuole di via Rossi per capire come convivere con i rischi di natura sismica e vulcanica nel nostro territorio. All'incontro di stasera parteciperanno anche l'assessore Salvatore Russo che oltre ad essere il referente dell'amministrazione per il

Comitato è anche l'assessore alla Pubblica istruzione, il vicesindaco Giovanni Di Prima e l'assessore Vincenzo Tropea. ENZABARBACALLO Ci preme far sì che non cali il sipario e che si sappia che è stato un sisma di forte entità. In vista di una parziale riapertura di via Vittorio Emanuele si è proceduto all'abbattimento di un muro dell'edificio tra via Bosco e Vittorio Emanuele -tit_org-

Una guida per gli automobilisti

[Redazione]

Una guida per gli automobilisti. Installati i nuovi cartelli stradali per accedere a Santa Maria la Stella attraverso un percorso alternativo. Promotori sono commercianti che hanno avuto pesanti cali degli affari dopo la chiusura di via Floridia. I commercianti di Santa Maria La Stella, messi a dura prova dalla crisi seguita al terremoto di Santo Stefano, provano a rialzare la testa e a superare le lungaggini burocratiche. La chiusura al transito veicolare di via Floridia, unica via d'accesso alla frazione per chi proviene da Acireale e dal vicino casello autostradale, come già raccontato nei giorni scorsi, ha creato seri problemi alla categoria. Diversi commercianti hanno infatti registrato vertiginosi cali nelle vendite, in alcuni casi superiori al 70%. Di necessità è però stata fatta virtù! Ecco allora che un gruppo di commercianti ha pensato bene di dare nuova accessibilità, fruizione e visibilità al centro santantonese, raccogliendo dei fondi utili ad acquistare dei cartelli segnaletici appositamente fatti realizzare. Una decina di cartelli in tutto, per "guidare" gli automobilisti lungo il tortuoso percorso alternativo che si deve obbligatoriamente seguire dal giorno della chiusura forzata di via Floridia (in un intero tratto attraversata dalla faglia). La nuova, sgargiante, segnaletica indicante "Santa Maria La Stella" è stata realizzata in giallo con scritta nera, collocata martedì scorso dalla rotatoria posta all'incrocio con via San Giovanni fino a via Santa Maria La Stella, passando per le vie Tropea, Antonino Maugeri ed Eugenio Montale. In questo modo, almeno nelle intenzioni, sarà più facile raggiungere il centro, e quindi le varie attività del paese, evitando i problemi già registrati, con persone che non conoscendo bene la zona si sono smarrite ed hanno dovuto chiedere aiuto per ritrovare la strada giusta. Tra i promotori dell'iniziativa Giampiero Mazza, che ha anche provveduto materialmente a collocare i nuovi cartelli: Le persone che si lamentano del proprio stato danno sempre la colpa alle circostanze - ha commentato sui social, rispondendo anche a quanti hanno sollevato delle critiche affermando che qualche cartello non basta ad eliminare il disagio che si vive ogni giorno e che così la strada non sarà più riparata -. Le persone che vanno avanti in questo mondo sono quelle che si danno da fare e cercano le circostanze che vogliono e se non riescono a trovarle, le creano. A sostegno dell'iniziativa anche Diana: Non riesco a capire i commenti negativi - ha scritto -. Si tratta di un provvedimento momentaneo per poter permettere a chi viene da fuori di poter arrivare più facilmente! La strada sarà rifatta, ma visto e considerato che è collassata a causa della faglia, non può essere fatto un piccolo intervento di rifacimento del solo tappetino stradale, ci vuole qualcosa di più per evitare che succeda di nuovo, cerchiamo di essere positivi per una volta. Le cose non si sistemano dall'oggi al domani purtroppo. A proposito dei lavori di manutenzione necessari per sistemare e riaprire via Floridia, il consigliere comunale Michele Quattrocchi, anch'egli colpito dalla crisi in qualità di titolare di un chiosco bar in piazza, ha intanto annunciato che del progetto per la sistemazione della strada se ne sta occupando l'ufficio manutenzione stradale dell'ex Pro- Intanto il progetto per la sistemazione della strada sarà completato lunedì e subito dopo si procederà con la gara d'appalto e i lavori vincerà di Catania, oggi Città Metropolitana. Personalmente ho contattato il funzionario che ha avuto l'incarico che mi ha assicurato che già lunedì prossimo provvederà a consegnare il relativo progetto; questo dovrà poi seguire un iter di passaggi burocratici. Si procederà quindi con una gara d'appalto che, una volta aggiudicata, darà possibilità alla ditta aggiudicataria di avviare i lavori. Tempi quindi non certo brevi. Per questo lo stesso Quattrocchi si è anche reso promotore, col sostegno di tanti commercianti, titolari di attività artigiane, residenti ed anche dei consiglieri comunali d

i opposizione che si sono detti disponibili, di una raccolta firme per sollecitare immediato ripristino della normale viabilità, almeno nella importantissima arteria di via Floridia. Il documento sarà inviato proprio oggi a tutti i destinatari: i sindaci di Acireale e Aci S. Antonio, Stefano Ali e Santo Caruso, alla Provincia regionale di Catania, al Dipartimento di protezione civile di Sant'Agata Li Battiati, al Genio civile di Catania, al Dipartimento dei vigili del fuoco di Catania e al Prefetto. Le difficoltà registrate hanno intanto alimentato anche sentimenti positivi nella comunità della frazione.

Utilizzando sempre i social una residente ha infatti invitato tutti ad usufruire del distributore di benzina del paese che si trova in via Floridia, a poche decine di metri dall'interruzione, per rifornirsi di carburante. Distributore che, come lamentato anche a La Sicilia nei giorni scorsi, rischia di chiudere a causa del sensibile calo del volume di affari. (FOTO CONSOLI) -tit_org-

Ad Acireale gli studenti di architettura Utile per capire cosa accade sul campo

[Angela Seminara]

Gli studenti del corso di architettura tecnica della facoltà di ingegneria civile dell'università di Catania in visita al campo base dei vigili del fuoco allestito nel piazzale Vecchio ad Acireale. L'incontro è stato voluto dal sindaco di Acireale Stefano Ali e ha visto la partecipazione dell'arch. Giuseppe Alemanni, dell'assessore all'Urbanistica Carmelo Grasso e del prof. Santi Cascone, titolare della cattedra di Architettura tecnica del corso di laurea all'università di Catania. Più volte abbiamo dato la possibilità ai nostri studenti - ha spiegato Santi Maria Cascone, docente di architettura tecnica del corso di laurea ingegneria edile architettura, dell'università di Catania - di visitare i cantieri. La circostanza spiacevole che si è verificata nel nostro territorio ci dà l'opportunità di constatare anche quelli che sono gli effetti del sisma su edifici esistenti, un'occasione importante perché vedremo come la protezione civile e i vigili del fuoco hanno affrontato la tematica, i tempi e l'organizzazione che compete alle fasi dell'emergenza. Ci sposteremo nella frazione di Pennisi, per mostrare agli allievi come su alcune strutture in cemento armato si sono manifestati gli effetti del sisma. I ragazzi sono stati accompagnati dal personale della protezione civile e dall'assessore alla mobilità Carmelo Grasso. È un'esperienza importante - ha detto Grasso - affinché i nostri ingegneri del futuro abbiano la possibilità di vedere sul campo, le azioni che ha prodotto il terremoto sulle abitazioni, e come sono stati realizzati i puntellamenti nella chiesa di Pennisi, opere ingegneristiche realizzate dai vigili del fuoco che coniugano capacità tecniche, dedizione e amore nel loro lavoro, quel lato umano che dà entusiasmo a tutte le nostre azioni. Ai futuri architetti e ingegneri edili all'interno del campo base, sono state presentate le diverse funzioni attive nell'ambito del dispositivo di soccorso organizzato dai vigili del fuoco: la funzione Tas (Topografia applicata al soccorso) con le sue finalità di mappatura del territorio e delle zone non accessibili: - la funzione Sapr, Cdv.Tlc (droni, Documentazione video fotografica e Telecomunicazioni) per le finalità di pianificazione, comunicazione ed informazione e raccordo con i media - la funzione Nis (Nucleo interventi speciali) per la progettazione e la realizzazione di opere provvisorie per la messa in sicurezza degli edifici di pregio culturale e ambientale ed il ripristino della viabilità primaria. Il lavoro dei vigili del fuoco sui luoghi colpiti dal sisma del 26 dicembre scorso continuerà fintanto che saranno realizzate tutte le opere provvisorie ritenute necessarie ha ribadito l'ing. Antonino Galfo, funzionario tecnico coordinatore del Nucleo interventi speciali dei vigili del fuoco illustrando le progettazioni delle opere provvisorie in corso di realizzazione da parte di funzionari tecnici specializzati del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, prove nienti anche da diverse regioni del nostro Paese. A conclusione dell'incontro gli studenti e i loro accompagnatori hanno ringraziato i vigili del fuoco per l'incessante opera prestata alle popolazioni colpite dal sisma riconoscendo l'importanza del ruolo da loro svolto, soprattutto, in questi scenari di crisi e di emergenza. Il Corpo dei vigili del fuoco ha allestito il campo base a piazzale Vecchio a 24 ore dal sisma che ha colpito il territorio alle pendici del vulcano Etna lo scorso 26 dicembre. Innumerevoli gli interventi prestati dai vigili del fuoco, nel territorio dopo il sisma dal recupero di mobili e oggetti all'interno delle case distrutte dal sisma, alla messa in sicurezza di immobili di pregio quali le chiese e il ripristino di arterie importanti per la viabilità nel territorio. ANGELA SEMINARA Gli studenti del corso di architettura tecnica della facoltà di ingegneria civile dell'università di Catania in visita al campo base dei vigili del fuoco allestito a Piazzale Vecchio (Foto Con

solì) -tit_org-

Principio di incendio, due persone intossicate

[Ma.prev.]

CIARRE: COMUNITÀ TERAPEUTICA A SAN GIOVANNI Momenti di grande tensione sono stato vissuti ella tarda serata di martedì, poco dopo le 21.30, nei locali di una comunità alloggio terapeutica di San Giovanni Montebello in seguito ad un principio di incendio forse originato da un guasto elettrico. In fiamme un materasso che ha sprigionato un fumo denso che si è rapidamente diffuso all'interno della struttura. Due persone sono rimaste leggermente intossicate. Tempestivo l'intervento di una squadra dei vigili del fuoco del distaccamento di Riposto; gli uomini del 115, una volta raggiunta la comunità alloggio, hanno solo completato le operazioni di messa in sicurezza; a spegnere il principio di incendio, nell'immediato, sono stati, infatti, gli stessi addetti della comunità, evitando danni materiali più pesanti. Per i due intossicati si è reso necessario l'intervento di una ambulanza del 118: entrambi sono stati precauzionalmente condotti in ospedale ad Acireale per le cure del caso. Assieme ai vigili del fuoco nella comunità alloggio di San Giovanni Montebello si sono recati anche i carabinieri di una pattuglia per gli accertamenti di rito.

MA.PREV -tit_org-

Serve un monitoraggio di ponti e cavalcavia dopo le recenti scosse

[Maria Gabriella Leonardi]

I ponti di Giarre ancora una volta al centro dell'attenzione. Stavolta per via di una lettera che il sindaco Angelo D'Anna ha inviato al Dipartimento regionale della protezione civile, all'Ufficio del Genio civile, alla Prefettura e al comando dei vigili del fuoco di Catania. Il primo cittadino nella missiva spiega che l'amministrazione intende procedere al monitoraggio dei manufatti che costituiscono la rete stradale comunale, con particolare riferimento ai ponti e ai cavalcavia che per le loro caratteristiche potrebbero causare rischi all'incolumità pubblica. Scopo di questa attività è la verifica delle condizioni strutturali al fine dell'individuazione di eventuali criticità che possano compromettere la funzionalità degli stessi manufatti, con pericolo per il transito veicolare e per le persone. I recenti terremoti e gli sciami sismici succedutisi in questi giorni - scrive D'Anna - possono aver creato o ulteriormente compromesso una eventuale situazione di criticità nei manufatti stradali. Il sindaco ritiene utile procedere in tempi brevi alle verifiche tecniche relative alla funzionalità dei ponti e dei cavalcavia presenti nel territorio comunale. Pertanto - scrive - si chiede a codesto Dipartimento la disponibilità di vostri tecnici a effettuare questa attività. D'Anna spiega che la richiesta d'intervento è dovuta all'assenza di personale tecnico comunale specializzato nelle opere strutturali per la rete stradale e dalla situazione di dissesto finanziario in cui versa l'Ente che non consente, in tempi confacenti, un eventuale affidamento d'incarico a terzi idonei e specializzati al caso. La stessa richiesta è rivolta al Genio civile. Nei giorni scorsi tecnici comunali avevano effettuato una ricognizione, solo visiva e fotografica, dei ponti che attraversano Giarre, indicando la necessità di rilievi specifici effettuati da personale specializzato. Negli scorsi mesi, il consigliere di opposizione Giannunzio Musumeci aveva presentato un'interrogazione in cui aveva chiesto se era stata effettuata una diagnosi seria sullo stato di salute delle infrastrutture viarie giarresi, segnalando, in particolare, il ponte di via Marsala, nella frazione di Macchia che anche a vista d'occhio sembra presentare notevoli criticità e aver bisogno di interventi di manutenzione. Ma non sarebbe il solo. MARIA CABIPELLA LEONARDI CIARRE. Il sindaco scrive alla Protezione civile IL PONTE DI VIA MARSALA È UNO DI QUELLI DA TENERE SOTTO CONTROLLO(FOTO DI GUARDO) - tit_org-

Autostrade killer e colabrodo tutti a " rapporto " dal prefetto

[Mauro Romano]

EMERGENZA A18 E A20. Si è svolto un summit per predisporre un piano sicurezze Autostrade killer e colabrodo tutti a "rapporto" dal prefetto MAURO ROMANO Il prefetto di Messina, Maria Carmela Librizzi, ha voluto affrontare le problematiche relative alla sicurezza nelle autostrade Al 8 Messina-Catania e A20 Messina-Palermo. Un vertice inevitabile dopo la scia di sangue che ha macchiato questi ultimi mesi a causa degli incidenti mortali che si sono verificati sulle autostrade del versante messinese. Proprio ieri mattina, sull'argomento si è svolta una riunione alla quale hanno partecipato il sindaco metropolitano Catene De Luca, dirigenti e rappresentanti del Dipartimento regionale delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti e dell'Ufficio Ispettivo Territoriale di Catania, della Direzione Generale per la vigilanza sulle concessionarie autostradali del Ministero Infrastrutture e Trasporti, il direttore generale del Cas, il responsabile del Servizio Sues 118, il dirigente della Polizia Stradale locale e rappresentanti del Comando provinciale dei vigili del fuoco, dell'Asp e del Servizio di Protezione Civile Regionale di Messina. La finalità dell'incontro, ha tenuto a precisare il prefetto, non è stato quello di trovare imputati o responsabili, ma di individuare responsabilmente le situazioni di maggiore criticità che presentano aspetti di più grave pericolo al fine di stabilire la priorità degli interventi da porre in essere nell'immediato, avendo contezza, nel contempo, delle risorse finanziarie a disposizione e dei tempi di realizzazione. Il direttore del Cas ha comunicato che è già stato redatto un cronoprogramma degli interventi da realizzare che sarà presentato a giorni al Ministero Infrastrutture e Trasporti insieme al piano operativo 2019. Sono previsti, inoltre, nove progetti di intervento sulle due arterie autostradali per complessivi 121 milioni di euro, di cui 6 sono sottoposti alla valutazione tecnica del "Provveditorato opere pubbliche" e tre in fase di redazione progettuale da parte dello stesso Cas. Tali interventi riguardano complessivamente opere di carattere strutturale, quali il rifacimento del manto stradale unitamente alla realizzazione di guard-rail, rivisitazione degli impianti elettrici e riattivazione dei pannelli di segnalazione visiva. Il direttore ha inoltre informato della disponibilità di 35 milioni di euro per lavori di manutenzione ordinaria. Il rappresentante del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, ha sottolineato l'esigenza di specifiche indagini e monitoraggio delle opere strutturali (viadotti, gallerie, ponti) a cura del concessionario. Ma vi sono altre criticità da affrontare come ad esempio le condizioni del viadotto "Buzza" sulla Messina-Palermo. È emersa la necessità di dotare tempestivamente le gallerie di estintori e di segnaletica di emergenza. Il prefetto di Messina, Maria Carmela Librizzi durante il vertice di ieri mattina. Accanto il sindaco della Città metropolitana Cateno De Luca. È Messina ' i [ltetmiAlfH4^jei^] fflilitaliffii -tit_org- Autostrade killer e colabrodo tutti a rapporto dal prefetto

Convegno Fidapa, esperti a confronto

Terremoti e sicurezza Obiettivo prevenzione

[Redazione]

a Franceses Romeo BARCELLONA "Terremoto: prevenzione e sicurezza": questo il tema al centro del convegno organizzato dalla Fidapa di Barcellona, presieduta da Ilaria Cammaroto, svoltosi al Parco Urbano Maggiore La Rosa. Un parterre di esperti, formati dalla dott. Caterina Piccione dell'Istituto nazionale geofisica e vulcanologia, al prof. Giovanni Falsone, docente di Sicurezza antisismica all'Università degli Studi di Messina; e ancora l'avv. Alessia Giorgianni, consigliere dell'Ordine degli avvocati di Messina, l'ing. Antonio Rizzo, esperto protezione civile al Comune di Messina e il dott. Giuseppe Nania, esperto in gestione dei rischi territoriali e ambientali al Comune di Barcellona. All'incontro è anche intervenuto l'ingegnere Tommaso Pino, assessore all'Ambiente. Gli esperti hanno fatto il punto della situazione analizzandola nelle sue varie sfaccettature. Diversi i punti trattati con analitico approfondimento seguendo una linea che, dalla necessità di un'adeguata formazione ha poi spaziato alla prevenzione e ricostruzione dei territori colpiti da eventi sismici, agli iter burocratici per combattere l'edilizia selvaggia, alla realtà territoriale messinese e barcellonese. Il convegno, il cui obiettivo è stato sensibilizzare e formare sul rischio sismico, è stato moderato dal geólogo Massimiliano Silvestro, ed è stato occasione per presentare il libro di Giovanni Fugazzotto "1128 dicembre 1908, ore 5.20". Sono intervenuti: la vice presidente Fidapa Barcellona, Tania Crisafulli; presidente Fidapa Messina, Anna Maria Tarantino; assessore Pino; referente Commissione ambiente Fidapa Barcellona Nancy Astone; referente Commissione cultura Fidapa Barcellona Pina Freni. I territori da rendere più sicuri, l'edilizia selvaggia da combattere Protezione civile Il convegno nell'auditorium del Parco urbano La Rosa -tit_org-

Una villetta abbattuta nella frazione di Castelvetro, un'altra a Licata
Sicilia - Triscina, le ruspe rallentate dal maltempo

[Francesca Capizzi]

Una villetta abbattuta nella frazione di Castelvetro, un'altra a Licata Triscina, le ruspe rallentate dal maltempo Il numero di demolizioni è inferiore al previsto, ma l'attività non si ferma Francesca Capizzi Paolo Picone CASTELVETRO Pur rallentate dal maltempo, proseguono le demolizioni delle villette abusive nella località balneare di Triscina, accanto ai templi di Selinunte. Ventuno gli immobili già abbattuti, questa settimana le ruspe non si sono fermate, nonostante il maltempo. Ieri è toccato a un noto professionista di Castelvetro, G.M., cui è stata demolita la villetta, nella strada 59 di Triscina. Anche in questo caso a presenziare alle operazioni vi era un cordone di forze dell'ordine che sarà presente a ogni demolizione. Per il mese di dicembre era previsto l'abbattimento complessivo di 31 abitazioni abusive, ma il maltempo non ha facilitato le operazioni. Nei tre giorni di questa settimana sono state buttate giù altre cinque case. La data contrattuale per l'ultimazione dei lavori degli 85 immobili è stata fissata in 730 giorni. Dopo una lunga attesa, dovuta a vari ricorsi da parte dei proprietari delle villette abusive e alle vicende legate all'aggiudicazione della gara d'appalto, che poi è stata assegnata alla Cogemat Sri di Trapani, l'abbattimento delle case è partito a dicembre. Per radere al suolo le case abusive, la commissione straordinaria alla guida del Comune dopo lo scioglimento per mafia nel giugno 2017, ha ottenuto dalla Cassa di Risparmio di Trapani tre milioni di euro. Ruspe in azione anche a Licata: un'altra villetta rasa al suolo ieri. Gli operai ed i tecnici della ditta Compai consorzio edile di Roma, incaricata dal Comune, hanno demolito un fabbricato, grezzo, costituito da piano terra e primo piano a Poliscia, a circa 10 chilometri dal centro abitato. Siccome la zona in questione non è raggiungibile con i mezzi pesanti, gli operai dell'impresa hanno eseguito la demolizione a mano. Questo, ovviamente, ha comportato un intervento più lungo del solito per abbattere l'immobile in questione. Lo stabile è stato demolito, ora l'impresa si sta occupando di portar via i detriti che saranno conferiti, a seconda della tipologia, nelle discariche autorizzate, che si trovano a Licata e Favara. Nei prossimi giorni saranno avviate nuove demolizioni in altre zone della costa licatese. Si parte da un villino realizzato a Canticaglionepressidellastatalell5per Gela. Sono in tutto 6 i villini da demolire all'interno della fascia dei 150 metri dalla battigia. CFCA-PAPI*) -tit_org-

I lavori dopo i danni del nubifragio

Dalle fogne alla rete idrica Sciacca è un cantiere aperto

Via Fratelli Argento resta ancora chiusa

[Giuseppe Pantano]

I lavori dopo i danni del nubifragio Dalle fogne alla rete idrica Sciacca è un cantiere aperto Via Fratelli Argento resta ancora chiusa Giuseppe Pantano SCÌACCA Il maltempo sta rallentando i lavori agli impianti fognario e idrico in fase di esecuzione a Sciacca e ieri l'assessore comunale ai Servizi a rete, Carmelo Brunetto, ha affermato: Ci vorranno ancora una decina di giorni, ma è interesse di tutti completare prima possibile. Si tratta dei lavori per la sistemazione degli impianti danneggiati dal nubifragio dello scorso mese di novembre. 11 cantiere in via Arriendóla La parte principale degli interventi eseguiti in questi giorni a Sciacca dal gestore idrico per la sistemazione degli impianti fognari e idrico danneggiati dal nubifragio si svolge in via Amendola. In questa zona e in via Ovidio - dice Brunetto - si è eliminata una perdita idrica e si sta risolvendo anche il problema all'impianto nella vicina via Ariosto. Nella zona compresa tra via Allende e via Lido sono stati effettuati i lavori di scavo, c'è la tubazione, ma la pioggia non ha ancora consentito di completare l'intervento. Ieri mattina la pioggia battente non ha consentito i lavori e la presenza del cantiere in via Amendola determina anche disagi per il traffico in entrata e in uscita dalla contrada Ferriera. Un po' di pazienza- dice Brunetto - e l'opera potrà essere completata. Via Fratelli Argento chiusa Il Comune dovrà reperire alcune migliaia di euro per i lavori di decespugliamento in via Eleonora D'Aragona per consentire a Girgenti Acque di procedere a una verifica dell'intervento da compiere e alla successiva esecuzione dei lavori nella parte sottostante, in via Fratelli Argento. La spesa a carico del Comune è di circa 2000 euro - dice Brunetto - e sono in contatto continuo con la Ragioneria del Comune per reperire questa somma. Entro qualche giorno dovremmo essere pronti con la disponibilità economica. C'è una collaborazione da parte nostra per questi lavori che precederanno quelli di Girgenti Acque aggiunge Brunetto - e sono convinto che in una ventina di giorni si potrà operare in quella zona, a monte, e subito dopo riaprire al transito la via Fratelli Argento. In fase di completamento, invece, i lavori nell'azona compresa tra via Allende e via Lido dove in occasione di piogge abbondanti per un problema all'impianto fognario fiumi di fango si riversavano su via Lido. Area portuale Il Comune accelera anche per garantire 300 posti auto in vista del Carnevale Il parcheggio nell'area portuale Il Comune farà il possibile per disporre entro un mese e dunque prima dell'inizio della prossima edizione del Carnevale del parcheggio da 500 posti auto, in area portuale, con lavori iniziati e anche questi da completare con la segnaletica, ma con intervento frenato dal maltempo. 11 via libera al progetto riguardante le due aree di parcheggio è arrivato già da tempo e a quest'iniziativa ha lavorato, per mesi, l'ex comandante del Circomare di Sciacca, il tenente di vascello Sebastiano Sgroi. Nel piazzale Marinai d'Italia sono previsti trecento posti auto, ma tutto sarà regolamentato anche l'accesso perché, secondo il piano messo a punto dal Circomare e già visionato dagli uffici del Comune, verrà garantita anche la sosta per i mezzi dei soci dei club nautici. A limitare il passaggio ci saranno i New Jersey che sono stati collocati e si interverrà anche con un corposo intervento per la delimitazione dei posti auto. I rappresentanti dei circoli che gestiscono i pontili galleggianti guardano con favore all'iniziativa. Anche se per Carnevale non ci sarà la segnaletica completa dice Brunetto -comunque si potrà disporre dell'intera area e con un parcheggio già più ordinato rispetto al passato. (*GP*) I tempi si allungano L'assessore Brunetto: il grosso è stato fatto, basteranno una decina di giorni -tit_org-

la la parola parola ai ai lettori lettori risponde risponde VANESSA VANESSA ROGGERI ROGGERI

Maltempo e disastri, l'ambiente va rispettato

[Redazione]

LA PAROLA AI LETTORI. Il suo: 3333. Maltempo e disastri, l'ambiente va rispettato. Piove e continuerà a piovere, le montagne sono piene di neve che molto presto si scioglierà. Questo è il tempo meteorologico che spaventa e che fa restare molti sardi col fiato sospeso, il conto dei morti e della distruzione degli ultimi decenni è un bilancio che si può fare velocemente come altrettantofretta viene dimenticato. Possiamo stare tranquilli? Gli interventi di prevenzione sono stati attivati? I fiumi e corsi d'acqua ripuliti? Bisogna affidarsi agli allarme-meteo dell'ultima Ora e incrociare le dita? O è arrivato il momento di interventi massicci e mirati per liberarsi una volta per tutte di questo incubo. Sarebbe una di quelle "grandi opere" di cui si parla tanto, ma che per ora non ho visto, negli scarni programmi elettorali che ho potuto seguire. Interventi, che non solo ci libererebbero dalla paura, ma che cambierebbero il volto della nostra isola, che tra pochi mesi piangerà siccità diffusa, la distruzione di molte colture e la seconda piaga sarda: gli incendi. Possibile che negli ultimi decenni nessuno abbia messo a punto un piano davvero funzionante? Giuseppe M. Sanna oibì. Gentile Giuseppe, il cittadino vuole sentirsi sicuro, muere tranquillo, godersi la pioggia senza dover temere di morire annegato, passare su un viadotto senza il terrore di un crollo, o che il mare non si mangi le strade quando tira vento di burrasca. Lei ha ragione, ma purtroppo non stanno così le cose. È colpa delle amministrazioni passate e presenti? Forse. Qualcuno potrebbe dirmi: signora giornalista, vada a informarsi meglio, noi le cose le abbiamo fatte e le facciamo, ai sardi ci pensiamo ogni giorno, specie a quelli del nostro territorio. Posto che non sono giornalista, il cittadino comune si basa su evidenze tangibili e dati di fatto, e così cerco di fare anch'io, con qualche considerazione in più. Certe zone che non erano sicure continuano a non essere sicure anche dopo interventi straordinari di messa in sicurezza, anche dopo l'impegno indiscusso delle amministrazioni. Pensiamo all'area di Capoterra, o a Pirri, municipalità di Cagliari, che a ogni pioggia intensa finisce regolarmente allagata. Ci vuole tempo, a volte non ci sono fondi, in altre non si sa come arginare il problema, perché quando si modifica l'ambiente, deviando i corsi dei fiumi ad esempio, diventa dura ripristinare l'equilibrio di un tempo. Spesso gli interventi si rivelano peggiori del male stesso, ma ahinoi, possiamo tirare le somme solo a disastro avvenuto. -tit_org- Maltempo e disastri, ambiente va rispettato

I numeri L'allarme

Pioggia record invasi mai così pieni ma mancano le condutture = Sete, l'incubo infinito molta pioggia ma poche condutture

REALE, pagina III Dal 2010 mai tante precipitazioni. Negli invasi livelli raddoppiati Ma vanno a rilento appalti e lavori per collegare bacini e acquedotti

[Claudio Reale]

I Pioggia record invasi mai così pieni ma mancano le condutture REALE, pagina Ø L'allarme Sete, l'incubo infinito molta pioggia ma poche condutture Dal 2010 mai tante precipitazioni. Negli invasi livelli raddoppiati Ma vanno a rilento appalti e lavori per collegare bacini e acquedotti CLAUDIO REALE L'acqua c'è, ma non si vede. Nella regione dei paradossi il gennaio di maggiore abbondanza degli ultimi nove anni non preserva comunque dalle difficoltà di approvvigionamento a macchia di leopardo: enetto di una rete disastrosa, per la quale dopo un anno di emergenza si lavora ancora solo sui progetti di collegamento. Un esempio spicciolo su tutti: a Erma la diga Nicoletti, che alimenta l'irrigazione nel cuore agricolo della Sicilia, non sta vivendo il suo periodo migliore, mentre la vicina diga Don Sturzo di Caltagirone contiene tre volte l'acqua che ospitava un anno fa, ma compensare l'una con l'altra è impossibile perché non ci sono condutture in grado di farlo. Intanto la giunta Musumeci ottiene un finanziamento da 60 milioni per la diga Pietrarossa, nella Piana di Catania, ma scoppia una polemica a distanza con Legambiente. L'anno dell'abbondanza La situazione è più rosea del previsto. Ottobre e novembre sono stati i mesi più piovosi da una trentina d'anni a questa parte. Al di là delle conseguenze nefaste (su tutte l'alluvione del 4 novembre, che ha provocato 13 vittime fra Casteldaccia, Corleone e l'Agrigentino) c'è una buona notizia: a gennaio l'Osservatorio delle acque ha fotografato 514 milioni di metri cubi d'acqua nelle dighe della Sicilia, più del doppio rispetto all'anno scorso. Per trovare un dato migliore bisogna scorrere indietro i bollettini dell'Osservatorio fino al gennaio del 2010, quando la Sicilia usciva a stento dalla grande sete del decennio precedente e incominciava il quinquennio dell'abbondanza. Disagi a macchia di leopardo Eppure non tutto va per il meglio. A Enna la situazione è critica, e alla Regione stanno ancora solo progettando il collegamento fra la diga Nicoletti e l'invaso Don Sturzo. Poi mettono le mani avanti dal dipartimento Acque - bisognerà chiedere i finanziamenti e far partire le opere. Disagi anche a Gela: la diga Comunelli è a livelli bassissimi, ma in generale in tutta la zona servono interventi per rendere la rete più efficiente. Negli uffici dell'assessorato stanno lavorando a un gran numero di piccoli collegamenti, ma al momento non c'è nulla di concreto. Più avanti è invece la procedura per la condotta Scillato, che potrebbe alimentare Palermo alleggerendo il carico di Poma e Rosamarina: la gara sta per essere celebrata. Dopo un anno, ma almeno qualcosa si muove. La manutenzione delle dighe Intanto la giunta Musumeci, tra la fine dell'anno scorso e l'inizio del 2019, ha avviato la manutenzione di 17 dighe. La dotazione è di 115 milioni, e i primi interventi sono già stati messi a bando: riguardano Sciaгуana, Castello, Rosamarina, Gorgo, Poma, Zaffarana, Villarosa, Cima, Comunelli e Furore. Questi interventi - assicurano dalla Regione - non ridurranno in maniera rilevante la quantità di acqua a disposizione e a regime le dighe saranno più capienti. Da decenni aggiunge il presidente della Regione Nello Musumeci - chi doveva intervenire si è voltato dall'altra parte. Stiamo adesso affrontando i problemi con la cultura del fare. Questo governo ha rimosso tutti quegli ostacoli che per tanti anni hanno paralizzato ogni tipo di intervento, provocando enormi disagi alla popolazione. Lo scontro con Legambiente Mentre il governo annuncia l'accordo con Roma per la diga Pietrarossa di Caltagirone (con uno stanziamento da 60 milioni del ministero delle Infrastrutture e un via libera dopo quasi vent'anni), scoppia la polemica a distanza con Legambiente: Qualora la diga dovesse realizzarsi - attacca il presidente regionale Gianfranco Zanna - sarà cancellato uno stazzo romano di altissimo valore archeologico, che si trova in una delle vie di comunicazione più importanti della Sicilia di allora. E sicuramente non riproducibile in una fantasiosa riproduzione virtuale. Non ci aspettavamo che questo governo riaprisse la triste pagina degli scandali delle dighe. All'inizio del millennio i lavori furono sospesi e l'opera fu sequestrata proprio per il ritrovamento dei reperti. Per la Regione, però, le

rovine romane saranno preservate: Il progetto - assicurano da Palazzo d'Orléans - prevede anche di destinare alla Soprintendenza di Enna le somme necessarie alla salvaguardia e alla conservazione dell'area in cui sono stati individuati i resti romani. La mappa degli invasi in Sicilia Diga Volumi - gen 2019 - gen 2018 Scanzano Piana degli Albanesi Arancio Nicoletti S. Rosalia Trinità Ogiiastro (Don Sturzo).....6,54 I, 86 II, 8.....2 8 40, 39 Zj 64 24,52 Z. 33 7,39.....'ç. Î.á 20, 05.....9,32 4,73 49,84 17, 57 10,33.....4,5.6 Comunelli Cirnia Disueri 0,43 "6,49...â,5.5..Ji.25?,1á 0,64 Andpa 20,16 6,82 Pozzlllo..34,8,7 4,55 Fanaco Garda,...'6,23... A? 57, 26 Castello 18, 63..... Frizzi Olivo 7,85....M8 3,67 3,79.... 5. Giovanni 15,92..... Gorgo Lago Ragoletto Lentini 71,79 "" .19,39.1.0,6.8.....74,5 74,5 -tit_org- Pioggia record invasi mai così pieni ma mancano le condutture - Sete, l'incubo infinito molta pioggia ma poche condutture

Allerta Meteo Sardegna: criticità gialla nel Logudoro - Meteo Web

[Redazione]

Allerta Meteo Sardegna: criticità gialla nel LogudoroLe piogge in arrivo nel quadrante nord occidentale della Sardegna hanno fattoscattare un nuovo allerta della protezione Civile regionaleA cura di Antonella Petris30 Gennaio 2019 - 18:34allerta meteo sardegnaLe piogge in arrivo nel quadrante nord occidentale della Sardegna hanno fattoscattare un nuovo allerta della protezione Civile regionale.E stato emanato un avviso di criticità ordinaria per rischio idraulico, dicodice giallo, sul bacino del Logudoro, tra il Marghine e il Sassarese, pertutta la giornata di giovedì 31 gennaio. Previsti forti rovesci e temporali.

Maltempo, allerta meteo gialla nel Logudoro

[Redazione]

DaRedazione Cagliari.pad-30 gennaio 2019maltempo-allerta-meteo-prorogata-sino-a-alle-20 La Protezione Civile in data odierna, ha emesso a partire dalle ore 00:00 del31.01.2019 e sino alle ore 23:59 del 31.01.2019 una estensione di ordinariacriticità per rischio idraulico (codice giallo) sul bacino Logudoro.[510016] Per maggiori informazioni clicca quiCommenticomments

Dopo 20 anni firmato l'accordo per completare la diga Pietrarossa

[Redazione]

Dopo vent'anni si sblocca l'opera che porterà al completamento della diga Pietrarossa, un'opera ritenuta strategica per garantire un adeguato rifornimento d'acqua ai territori della Piana di Catania. A palazzo Orleano è stato firmato l'accordo grazie al quale il Ministero delle Infrastrutture trasferisce alla Regione Siciliana le somme necessarie, sessanta milioni di euro, a eseguire i lavori sospesi dopo che, agli inizi del 2000, la Procura della Repubblica di Caltagirone emise un provvedimento di sequestro a causa di alcuni reperti archeologici ritrovati nelle vicinanze dell'invaso. A siglarlo, il presidente Nello Musumeci, il direttore del Dipartimento regionale dell'Acqua e dei rifiuti Salvatore Cocina e, in qualità di ente concessionario, il commissario straordinario del Consorzio di Bonifica della Sicilia orientale Francesco Nicodemo. Era presente anche il direttore del Consorzio, Fabio Bizzini. Un risultato straordinario sottolinea il governatore della Sicilia perché ci consente di mettere la parola fine su quella che fino a oggi è stata considerata il simbolo delle opere incompiute nella nostra Isola. A migliaia dei nostri agricoltori, che per troppi anni hanno dovuto convivere con risorse idriche inadeguate per le proprie coltivazioni e che invano hanno urlato i propri disagi, diamo finalmente quella risposta che attendevano dopo la risoluzione deliberata dal governo precedente nel settembre 2017. La posa della prima pietra della diga Pietrarossa, collocata tra le province di Catania ed Enna, risale al 1990. I lavori furono bloccati quando ormai mancava soltanto il 5 per cento delle opere in cantiere. Il suo completamento potrà assicurare una capacità di ulteriori 35 milioni di metri cubi d'acqua annui e consentirà di mettere a regime lo schema irriguo Dittaino-Ogliastro, garantendo così acqua a 17 mila ettari di terreno contro i sette che attualmente vengono irrigati. Una dotazione sufficiente a salvaguardare, contemporaneamente, le riserve della Don Sturzo in modo da avere la disponibilità di risorse anche nel caso in cui si dovessero verificare fino a quattro anni di siccità. Con questo accordo aggiunge il presidente Nello Musumeci parte integrante del progetto: verranno anzitutto effettuate le indagini sulle strutture esistenti e per le quali è necessario verificare lo stato di funzionalità e di efficienza e, subito dopo, si potrà procedere con la gara per affidare le opere di completamento dell'impianto. Nel giro di tre anni Pietrarossa potrebbe essere in grado di funzionare a pieno regime. Il progetto prevede anche di destinare alla Soprintendenza di Enna le somme necessarie alla salvaguardia e alla conservazione dell'area in cui sono stati individuati i resti dell'insediamento di epoca romana e che, successivamente, potrebbe essere riprodotto virtualmente all'interno di uno spazio museale.

Pausa dal maltempo, domani sole e poche nuvole in Sicilia

[Redazione]

Pausa dal maltempo, quella che si prefigura per domani. Dove gli spazi di sole sereno saranno prevalenti. Le temperature subiranno un lieve rialzo sia nei valori massimi che in quelli minimi. I venti saranno moderati e soffieranno dai quadranti sud occidentali.

RAGUSA - I giorni della Merla e il picco del virus influenzale: freddo polare, maltempo e milioni di italiani a letto"

[Redazione]

Messina - "La Messina che fu; dal 1908....città sospesa. Quale il futuro?"

[Redazione]

Pagina Tutte le notizieCondividiNel solco dell'iniziativa 1908-2018. A 110 anni dal sisma di Messina, promossa dalla Città di Messina, in sinergia con Enti pubblici e privati, religiosi e laici, per porre in essere un ricco calendario di manifestazioni, atte a dare il giusto rilievo al sinistro evento che ha colpito la città di Messina il 28 dicembre del 1908, la Biblioteca Regionale Giacomo Longo di Messina ha in programma l'iniziativa intitolata: La Messina che fu, dal 1908..città sospesa. Quale il futuro? che si aprirà, presso i propri locali, domenica 27 gennaio 2019, alle ore 10 con momenti di riflessione e approfondimento e alle ore 12 inaugurazione di un'esposizione bibliografica e documentaria. Quanto ai momenti di riflessione e approfondimento nell'ambito dell'iniziativa di qua, interverranno per i saluti le autorità: Dott. Carmelo Briguglio, in rappresentanza dell'Assessore Regionale dei BB.CC. e I.S., Prof. Sebastiano Tusa, un delegato della Curia Arcivescovile di Messina e Assessore alla Protezione Civile, Massimiliano Minutoli. E previsto l'intervento istituzionale del Direttore della Biblioteca, Dott.ssa Tommasa Siragusa che fungerà anche da moderatore e sarà reso attivo contributo dall'Ing. Antonio Rizzo, in qualità di Esperto dell'Amministrazione comunale per le attività di Protezione civile. Sarà presente, inoltre, il Prof. Dino Calderone, Presidente del Comitato Messina 908, con il quale la Biblioteca ha stilato un atto di collaborazione per le ricerche da effettuarsi al fine di reperire notizie relative ai terremotati dispersi e sopravvissuti al sisma del 1908. E, altresì, prevista la partecipazione del Prof. Pier Paolo Zampieri, sociologo, e del Dr. Giuseppe Ruggeri, nella veste di scrittore, entrambi autori di alcuni dei testi in esposizione, imperniati sulla zona di Maregrossa. Presenzierà, infine, il Maestro Giovanni Renzo, autore delle musiche originali del corto muto del 1909, orfanella di Messina. Saranno anche proiettati documentari sul terremoto del 1908, con sottofondo di alcuni brani classici e il film orfanella di Messina di Giovanni Vitrotti, su base musicale di Giovanni Renzo. Tale materiale multimediale è parte del più vasto repertorio istituito. In ordine alla parte espositiva, verrà inaugurata anche alla presenza del Signor Sindaco di Messina, On. Dott. Cateno De Luca e degli Assessori, alla Cultura, Prof. Roberto Vincenzo Trimarchi e allo Sport, Spettacolo e alle Tradizioni Popolari, Giuseppe Scattareggia. Le collezioni storiche della Biblioteca Regionale e le nuove acquisizioni saranno occasione per vivere la città peloritana, nella sua evoluzione storica, urbanistica, commerciale, turistica, luogo di approdo dei grandi viaggiatori e passaggio obbligato per chi nel tempo ha avuto per meta la Sicilia, quale luogo di svago o di lavoro. Il percorso espositivo delle Stampe fornirà ai visitatori una rappresentazione nei secoli dello Stretto di Messina e della città stessa con la sua falce, il porto, gli edifici, le imbarcazioni. Si comincerà dalla metà del 500, con una prospettiva a voluccello, dalla quale traspare una città ben fortificata, cinta da mura, militarmente sicura; seguirà la visione della Messina secentesca: una città commerciale, caratterizzata dalla Palazzata che fa da sfondo al porto, in sostituzione delle mura, forse mai esistite; passando dalle immagini del Settecento, si giungerà fino alla fine dell'800 e ai primi del 900. Si riscontreranno, di volta in volta, le variazioni della pianta urbana con edifici destinati a scomparire nel tempo: il Palazzo Reale, il lazzeretto, le saline. Riprenderanno vita dalle predette Stampe, tutte originali: arsenale, la Real Cittadella, la Lanterna del Montorsoli, la battaglia tra flotta turca e la fanteria spagnola. Infine si proporranno immagini dello Stretto solcato dalle feluche o da piroscafi mossi dalle grandi ruote a pale fino al moderno ferry boat. Ci si potrà immergere, ancora, nella Messina prima e dopoi il disastro del 1908, attraverso le Fotografie epoca, che daranno la reale dimensione di come questo tremendo cataclisma ne abbia modificato la struttura urbanistica. Dopo la parte espositiva dedicata alle immagini, si aprirà al visitatore una pregevole rassegna di pubblicazioni dei viaggiatori, quali Goethe, Dumas, Hittorff, e di guide della città di Messina dei primi anni del 900, opere a firma di Grosso Cacopardo, Martinez, Busacca, La Corte Cailler, che tratteggiano la splendida Messina del pre-terremoto. Farà di contro un'ampia sezione dedicata ai testi sul terremoto e agli interventi che ne seguirono, in campo decisionale e attuativo, per la ricostruzione

zione di come questo tremendo cataclisma ne abbia modificato la struttura urbanistica. Dopo la parte espositiva dedicata alle immagini, si aprirà al visitatore una pregevole rassegna di pubblicazioni dei viaggiatori, quali Goethe, Dumas, Hittorff, e di guide della città di Messina dei primi anni del 900, opere a firma di Grosso Cacopardo, Martinez, Busacca, La Corte Cailler, che tratteggiano la splendida Messina del pre-terremoto. Farà di contro un'ampia sezione dedicata ai testi sul terremoto e agli interventi che ne seguirono, in campo decisionale e attuativo, per la ricostruzione

della città, la maggior parte dei quali tratti dalla collezione Messano-Calabrese, con la quale la Biblioteca continua a rispondere alla sua vocazione di riassettramento di materiale bibliografico, per ritrovare identità messinese e calabrese dopo il sisma del 28 dicembre 1908, compito peraltro assegnatole nel 1926, con Regio Decreto. Così a fianco dialba del terrore a Messina e a Reggio, ove si riecheggia lo sgomento dei primi momenti, il fruitore potrà incontrare Per la città distrutta, componimento in versi di Tommaso Cannizzaro, Il Risorgimento a Messina e il piano regolatore, Le baracche nei Villaggi e gli atti comunali. Attraverso le pagine dei Periodici storici della Biblioteca si potranno leggere le notizie che la stampa riportò nei giorni cruciali del triste evento e nei tempi a seguire. Così sugli espositori si potranno riscontrare ad esempio: La Tribuna del 29 dicembre 1908; Il Giornale Italia del 30 dicembre 1908, Avvenire Italia del 31 dicembre 1908, Illustrazione Italiana del mese di gennaio 1909, ma anche, dalle pagine dell'Archivio Storico Messinese (1918-1920), apprendere le parole pronunziate dall'Ingegnere Borzi il 8 gennaio 1919, durante una conferenza, tenutasi presso la Società di Storia Patria, sul progetto della nuova cortina del porto, e poi ancora saranno presenti diversi numeri di Città e Territorio. Completerà il percorso espositivo una breve cernita di testi di autori moderni sull'odierna Messina e sui villaggi della zona sud. Messina: una città, la cui rinascita, il cui progetto di sviluppo non si è ancora del tutto compiuto tanto altro resta da fare. Quale il futuro? La mostra sarà visitabile tutti i giorni, dal 28 gennaio fino al 1 febbraio 2019, dalle ore 10 alle 13, e sarà ancora aperta al pubblico il pomeriggio di sabato 2 febbraio, dalle 16:30 alle 19:30 e la mattina di domenica 3 febbraio, dalle 10 alle 13.

Diga Pietrarossa, 60 milioni dal ministero alla Regione - Ora completiamo il simbolo delle opere incompiute

[Redazione]

Dopo vent'anni si sblocca l'iter che porterà al completamento della diga Pietrarossa, un'opera ritenuta strategica per garantire un adeguato rifornimento d'acqua ai territori della Piana di Catania. A palazzo d'Orleans è stato firmato l'accordo grazie al quale il Ministero delle Infrastrutture trasferisce alla Regione Siciliana le somme necessarie - sessanta milioni di euro - a eseguire i lavori sospesi dopo che, agli inizi del duemila, la Procura della Repubblica di Caltagirone emise un provvedimento di sequestro a causa di alcuni reperti archeologici ritrovati nelle vicinanze dell'invaso. A siglarlo, il presidente Nello Musumeci, il direttore del Dipartimento regionale dell'Acqua e dei rifiuti Salvatore Cocina e, in qualità di ente concessionario, il commissario straordinario del Consorzio di Bonifica della Sicilia orientale Francesco Nicodemo. Era presente anche il direttore del Consorzio, Fabio Bizzini. "Un risultato straordinario - sottolinea il governatore della Sicilia - perché ci consente di mettere la parola fine su quella che fino a oggi è stata considerata il simbolo delle opere incompiute nella nostra Isola. A migliaia dei nostri agricoltori, che per troppi anni hanno dovuto convivere con risorse idriche inadeguate per le proprie coltivazioni e che invano hanno urlato i propri disagi, diamo finalmente quella risposta che attendevano dopo la risolutiva deliberata dal governo precedente del settembre 2017". La posa della prima pietra della diga Pietrarossa, collocata tra le province di Catania ed Enna, risale al 1990. I lavori furono bloccati quando ormai mancava soltanto il 5 per cento delle opere in cantiere. Il suo completamento potrà assicurare una capienza di ulteriori 35 milioni di metri cubi d'acqua annui e consentirà di mettere a regime lo schema irriguo Dittaino-Ogliastro, garantendoci così acqua a 17 mila ettari di terreno contro i sette che attualmente vengono irrigati. Una dotazione sufficiente a salvaguardare, contemporaneamente, le riserve della Don Sturzo in modo da avere la disponibilità di risorse anche nel caso in cui si dovessero verificare fino a quattro anni di siccità. "Con questo accordo - aggiunge il presidente Nello Musumeci - parte l'iter progettuale: verranno anzitutto effettuate le indagini sulle strutture esistenti e per le quali è necessario verificare lo stato di funzionalità e di efficienza e, subito dopo, si potrà procedere con la gara per affidare le opere di completamento dell'impianto. Nel giro di tre anni Pietrarossa potrebbe essere in grado di funzionare a pieno regime". Il progetto prevede anche di destinare alla Soprintendenza di Enna le somme necessarie alla salvaguardia e alla conservazione dell'area in cui sono stati individuati i resti dell'insediamento di epoca romana e che, successivamente, potrebbe essere riprodotto virtualmente all'interno di uno spazio museale. (Fonte: presidenza della Regione siciliana) [banner-fin][avw][avw][avw]